

GLOBALIZZAZIONE.... DELOCALIZZAZIONE.....  
CAPITALISMO FINANZIARIO ..... **NOI VOGLIAMO LA RSI!!!!!!!**

Tranquilli... non è intenzione fare alcun tipo di apologia, né tanto meno preconizzare la possibilità di ripristinare modelli statuali del passato.

**RSI** è l'acronimo di "**Responsabilità Sociale dell'Impresa**" che nel Libro Verde della Commissione Europea viene definita come "**Integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle imprese nelle loro operazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate**".

Intorno al concetto di **RSI** si sono sviluppati una serie di modelli, atti a garantire il rispetto di parametri obiettivi su alcuni valori etici nell'ambito delle strategie e dei comportamenti aziendali. La norma **SA 8000** prevede, ad esempio, nove requisiti specifici:

- escludere il lavoro minorile
- corrispondere una retribuzione dignitosa per il lavoratore
- il riconoscimento di orari di lavoro non contrari alla legge
- garantire la libertà di associazionismo sindacale
- garantire il diritto dei lavoratori di essere tutelati dalla contrattazione collettiva
- garantire la sicurezza sul luogo di lavoro
- garantire la salubrità del luogo di lavoro
- impedire qualsiasi discriminazione basata su sesso, razza, orientamento politico, sessuale, religioso.

Quindi ci troviamo di fronte ad un sistema di indicatori che evidenziano standard di livello etico del processo produttivo, in analogia l' **AA1000** valuta i risultati delle imprese nel campo dell'investimento etico e sociale e dello sviluppo sostenibile e, sempre nell'ambito della **Responsabilità Sociale dell'Impresa**, l'**ISO 26000** coinvolge i vari portatori d'interesse in un progetto che si contestualizza nell'ambito dell'odierna economia globalizzata.

In questo tentativo di individuare regole per un comportamento responsabile delle imprese, anche l'**OCSE** ha dato il suo contributo indicando delle "**Linee Guida destinate alle imprese multinazionali**". L'applicazione delle Linee Guida dovrebbe promuovere un approfondito dialogo tra governi e imprese con la partecipazione ed il coinvolgimento sistematico dei sindacati, delle associazioni, delle organizzazioni non governative etc.

In effetti i limiti attuali di applicazione della **Responsabilità Sociale dell'Impresa** sono principalmente la sua volontarietà e la mancanza di qualsiasi valore cogente nell'applicazione delle relative norme e di conseguenti sanzioni nella loro trasgressione. Quanto sopra determina in pratica che la **RSI** venga spesso valutata più nell'ottica di un miglioramento dell'immagine aziendale e delle relative performance commerciali che di un effettiva valorizzazione dell'elemento etico e socialmente sostenibile dell'attività produttiva.

Un reale cambio di direzione sarebbe assumere a livello internazionale un comportamento simile a quanto attuato per la "**Conformità Européenne**" relativa ai requisiti essenziali previsti dalle Direttive Europee in materia di sicurezza, sanità pubblica, tutela del consumatore.

Infatti nella fattispecie la sanzione a carico dei produttori, importatori, commercianti ed installatori può essere il ritiro dal commercio e il divieto di utilizzazione. Quindi se riteniamo, e lo riteniamo, indispensabile salvaguardare il fruitore di un determinato prodotto e la compagine sociale in cui lo stesso viene diffuso, eguale tutela deve essere pretesa nei confronti di quelle aziende, di qualsiasi settore, che non garantiscano l'esclusione dei bambini dalle attività produttive o l'utilizzo di schiavi o orari di lavoro psicofisicamente non sostenibili o retribuzioni non in linea con gli standard di sopravvivenza del paese interessato o le primarie libertà sindacali o la sicurezza e

l'igiene dei luoghi di lavoro o operino forme di discriminazione di genere di qualsivoglia natura. Se ciò non fosse sarebbe evidente una visione a "doppio binario" dell'etica e dei diritti presunti universali dell'uomo e del lavoratore.

Proprio l'inserimento di questo elemento cogente potrebbe costituire un discrimine tra quanti puntano ad uno sviluppo sostenibile e quanto basano lo sviluppo su un'aberrante sfruttamento dell'uomo sull'uomo determinando uno squilibrio nell'economia mondiale e un'azione di dumping basata sull'utilizzo di "materiale umano" a costo zero!!!.

In buona fine le aziende che non garantiranno il rispetto di requisiti minimi in termini di diritti umani e sociali dovrebbero essere messe in condizione di non poter commercializzare i propri prodotti e/o servizi né partecipare direttamente o indirettamente a gare d'appalto. Operando quindi un'azione di "**Certificazione Etica**" si può ottenere il risultato di armonizzare lo sviluppo dei nuovi paesi emergenti al fine di un reale miglioramento delle condizioni di vita dei propri cittadini pena l'impossibilità di esportarne la produzione. Inoltre si eviterebbe un processo di delocalizzazione motivato solo dall'opportunità di facili guadagni a spese di obnubilare qualsiasi reale Responsabilità Sociale e non da reali esigenze di economicità della produzione.

Inoltre per quanto riguarda proprio questo ultimo aspetto della delocalizzazione, con il quale intendiamo la scelta di grandi e piccoli gruppi che trasferiscono la loro attività in paesi ove il costo del lavoro è più basso e le regolamentazioni spesso pressoché inesistenti, si devono considerare altri elementi oltre quelli di per sé importantissimi, già esposti in precedenza. Nel caso particolare, ma molto diffuso, delle delocalizzazioni nell'ambito dei call center che operano nel settore delle Telecomunicazioni, le aziende leader appaltano il lavoro ad aziende di **Outsourcer**, le quali a loro volta provvedono a delocalizzare all'estero. Così facendo le multinazionali mantengono un'immagine pulita agli occhi dei propri clienti e soprattutto nei confronti dell'opinione pubblica generale. Tuttavia tale iniziativa evidenzia un'ulteriore delicatissima criticità, nell'ambito di un aspetto particolarmente sentito, specie nelle evolute società occidentali: l'effettiva esportazione di dati sensibili di migliaia di clienti dei vari gestori telefonici. Copie di carte d'identità, codici fiscali, visure camerali, dati bancari e codici IBAN, richiesti ad esempio per attivare nuove linee telefoniche, vengono inviate direttamente oltre confine senza nessun controllo a delle società che non garantiscono gli standard italiani relativi alla qualità, sicurezza e controllo dei dati sensibili. Su questo ulteriore aspetto sarebbe quindi indispensabile la verifica da parte degli organi preposti, in particolare il **Garante della Privacy**, del rispetto e della tutela dei dati personali e del traffico telefonico dei clienti delle aziende di telecomunicazioni, anche alla luce del fatto che alcuni dei paesi coinvolti sono ai primi posti per l'alto tasso di pirateria informatica.

Globalizzazione, delocalizzazioni e capitalismo finanziario sono elementi dell'attuale contesto economicosociale con i quali dobbiamo quotidianamente confrontarsi ma esistono gli opportuni antidoti per limitarne i mali e le conseguenze più aberranti e devastanti, per un reale sviluppo sociale sostenibile e per non aggravare ulteriormente diseguaglianze, emarginazione e marginalizzazione. Lo stesso elemento partecipativo all'interno delle imprese, predisponendo **Organi di Cogestione** o almeno di **Sorveglianza ed Indirizzo** con la presenza di rappresentanti dei sindacati e degli enti locali, può essere utile a porre opportuni limiti ai pur legittimi interessi degli azionisti, specie negli ambiti ambientale e sociale.